

Nel lodigiano scommessa tecnologica per trapiantare riso cresciuto in serra

MILANO - Riso biologico prodotto attraverso il trapianto in piena terra delle piantine cresciute in serra. In alternativa alla semina diretta in campo. Una tecnica ampiamente diffusa fino a una trentina d'anni fa ma abbandonata per l'elevato costo di manodopera che oggi potrebbe essere rivalutata con l'ausilio della meccanizzazione. E trasformarsi in un business di tutto rispetto per le produzioni biologiche. Minori perdite legate agli attacchi delle erbe infestanti e quindi un guadagno in termini di resa del prodotto i vantaggi. Ne è convinto Alberto Negri che assie-

me al padre conduce un'azienda risicola e zootecnica a Valera Fratta, nel lodigiano: 45 ettari di risaie e una stalla di vitelli da ingrasso di oltre 100 capi, tutte produzioni biologiche o in conversione.

«Quella del trapianto di riso - sottolinea - è una pratica che mio padre ha riscoperto nel corso di una visita a un'azienda risicola in Venezuela. Le piantine di riso raggiungono un primo sviluppo in serra e successivamente vengono tra-

sferite in risaia con una trapiantatrice. Con notevoli vantaggi: nei vivai la semina è controllata sia in termini di temperatura che umidità, lo sviluppo è più rapido e quando la piantina è trasferita in campo parte avvantaggiata rispetto alla crescita delle infestanti che notoriamente rappresentano uno dei principali problemi delle coltivazioni biologiche. Questa tecnica consente quindi di mettere in campo una coltura che ha maggiori probabilità di resistere al-

l'attacco delle infestanti. Con l'aiuto della meccanizzazione il trapianto potrebbe quindi ritornare di un certo interesse».

Per il momento in azienda sono stati allestiti alcuni campi sperimentali e per le operazioni di trapianto viene impiegata la macchina messa a disposizione dall'Istituto italiano di sperimentazione cerealicola. Anche la tecnologia della semina in serra è in corso di perfezionamento: si parte dalla ricerca del substrato più idoneo fi-

no ad arrivare alla selezione di un seme a elevata germinabilità. «In serra si ottengono dei tappetini erbosi contenenti le piantine che vengono poi frazionati e trasferiti in risaia con l'aiuto delle macchine. Oggi abbiamo ancora pochi dati perché siamo al secondo anno di sperimentazione, ma in Venezuela i risultati indicano un aumento di resa intorno al 15-20 per cento. Sul capitolo costi sono però necessarie opportune economie di scala».

In Italia il trapianto meccanizzato del riso ha già attirato l'attenzione della provincia di Lodi e anche dell'Ente risi, soprattutto in relazione alla lotta al riso «crodo», quello che cade prima della maturazione, uno dei maggiori problemi della risicoltura. Anche in questo caso il trapianto consente di minimizzare le perdite perché si è osservato che il crodo ha un periodo di germinabilità più breve rispetto al riso e termina generalmente a metà maggio. In questo modo è possibile disinfeettare e poi trasferire le piantine in risaia successivamente, anche a fine giugno.

Francesca Baccino